



GIORNATA NEMATOLOGICA DELLA S.I.N. A VITTORIA

Nematodi, il punto della situazione

Si è tenuta in Sicilia una “Giornata Nematologica” organizzata dalla Società italiana di nematologia in collaborazione con il mensile Agrisicilia presso la sala convegni “PalAgrisicilia” inserita in una struttura, di recente inaugurata a Vittoria, che è la sede del Consorzio Promo.Ter.Group che raggruppa aziende che offrono vari servizi al settore agricolo.

I saluti iniziali sono stati affidati al direttore di Agrisicilia Massimo Mirabelli che ha illustrato gli obiettivi della giornata, organizzata soprattutto per fare il punto della situazione nell’ambito della difesa dai Nematodi.

Il compito di moderatore è stato affidato a Giuseppe Mariano, dirigente dell’Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale che ha anche introdotto i lavori sottolineando l’esigenza di tendere ad una sempre migliore qualificazione delle produzioni nella direzione della agricoltura so-

stenibile voluta, peraltro, dalla politica di settore Ue.

Il primo relatore è stato Nicola Greco dell’Istituto per la protezione delle piante di Bari del Cnr che ha trattato “Le principali problematiche nematologiche dell’orticoltura nei paesi del mediterraneo” soffermandosi, in particolare, sui nematodi del genere *Meloidogyne*, tipici delle zone calde, diffusi soprattutto nei terreni sabbiosi che costituiscono un pericolo già con una carica nematica di 1 uovo/cc di terreno dato che sono in grado di completare 4-6 generazioni in un anno e che per lo più la riproduzione è di tipo partenogenetico avvenendo, cioè, senza accoppiamento.

I cisticoli

Un cenno è stato fatto pure alla pericolosità dei nematodi cisticoli dei generi *Heterodera* e *Globodera*, il primo che attacca soprattutto la carota e l’altro la patata, colture entrambe diffuse in diverse aree

della Sicilia. Altro temibile nematode citato è il *Ditylenchus dipsaci* che attacca soprattutto a livello del colletto e causa marciumi nella parte alta del fittone della carota. Ha fatto seguito la relazione di Francesco Paolo D’Errico del Dipartimento di agraria dell’Università degli Studi di Napoli “Federico II” e di Antonio Colombo della Regione siciliana. Il primo ha passato in rassegna i vari mezzi a disposizione nell’ottica della difesa integrata che mira al contenimento dei nematodi a differenza del passato quando, affidandosi solo ai mezzi chimici, si tentava la eradicazione totale.

Dai mezzi agronomici, a quelli biologici (con una favorevole sottolineatura per le micorrize), agli estratti vegetali (azadiractina, per la quale è stata riavviata la pratica di registrazione, aglio, quillaja, tannini) fino ai principi attivi vecchi e nuovi, volatili (metham sodio, dazomet e 1,3 dicloropropene) e non volatili (abamectina, ethoprophos, fenamiphos, fluopyron, fosthiazate e oxamil) e in via di registrazione (isotiocianato di allile, metildisolfuro e 1,3 dicloropropene).

Solarizzazione

Antonio Colombo ha richiamato l’importanza della solarizzazione fatta per 40-50 giorni in giugno-luglio – dato che i nematodi vengono debilitati con l’esposizione per

alcune ore a 45°C o per 10-20 minuti a 50-53°C –, ricordando l’importanza di mantenere il terreno umido durante il periodo della stessa per rendere più sensibili i parassiti e fare schiudere le uova.

Varietà resistenti

Ha poi sottolineato l’importanza delle varietà resistenti che ostacolano il completamento dei cicli dei parassiti, nonché della pratica dell’innesto su portinnesti resistenti quali gli ibridi interspecifici per il pomodoro e il *Solanum torvum* per la melanzana.

Renato Inserra, del Dipartimento agricoltura della Florida, ha esposto le principali problematiche presenti in quello stato, alcune comuni alla Sicilia (come i nematodi galligeni *Meloidogyne*, ma tra questi ha accennato anche alle specie *floridensis* e *enterolobii* non presenti in Sicilia e temibili perché in grado di superare la resistenza indotta dal gene Mi) ed altre differenti (non ci sono lì nematodi cisticoli né *Ditylenchus*).

L’ultima relazione della giornata è stata affidata a Salvatore Davino dell’Università di Palermo che ha passato in rassegna i vari metodi impiegati per la diagnosi delle malattie evidenziando i progressi conseguiti in termini di rapidità di esecuzione. Un vivace dibattito ha chiuso i lavori. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)



Carota con marcescenze causate da *Ditylenchus dipsaci* (fotografia presentata nella relazione del Prof. N. Greco).